

LINEE GUIDA AUTISMO, PAVONE (UNIV. DI CATANIA): "CENTRI DI TRATTAMENTO IN OGNI REGIONE"

Ancora echi e commenti di reazione alle indicazioni ministeriali appena diffuse. Il Cipa: "Includere l'approccio psicodinamico". Un genitore: "Libertà nella definizione dei progetti". Saraceni (La Sapienza): "Sul problema più le cose da capire che quelle già capite"

ROMA - Per una patologia ampia e complessa come lo spettro autistico, servono approcci terapeutici multidisciplinari. E' questa l'eco che da diverse parti - soprattutto da associazioni di psicologi e altre figure professionali e centri di riabilitazione che operano nel campo - sembra risuonare in concomitanza con la presentazione delle Linee guida ministeriali "Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti". L'atto di accusa nei confronti delle Linee dell'Istituto superiore di sanità è l'indicare come principale approccio terapeutico il metodo cognitivo-comportamentale lasciando da parte quello psicodinamico e altri approcci che, sostengono alcuni, hanno dimostrato anch'essi validità scientifica. Per il Cipa, Centro italiano di psicologia analitica, parla il suo presidente Vito Marino De Marinis: "Non sono d'accordo sul fatto che nelle linee guida sull'autismo non sia stato incluso l'approccio psicodinamico che ha già prodotto delle procedure che hanno validità scientifica. E' un discorso di propaganda - va giù duro De Marinis - e non lo trovo corretto".

Per Bruno Morabito, presidente dell'associazione Divento Grande onlus (associazione di genitori di ragazzi con autismo, nata su iniziativa dell'Istituto di ortofonologia), "un documento del genere deve offrire una panoramica completa delle diverse metodologie, bisogna essere aperti alle nuove ricerche e mettere i nostri figli al centro. Noi - continua Morabito - siamo abituati ad utilizzare come modello terapeutico l'approccio psicodinamico ma non siamo legati a doppia mandata a questo approccio, c'è libertà nella definizione di progetti. Forse l'approccio più giusto sarebbe quello nato dall'integrazione delle diverse terapie".

Per un approccio pluralistico sono anche Teresa Carratelli, professore senior di Neuropsichiatria infantile presso La Sapienza di Roma che ricorda come "Venti anni fa lavoravo con il professor Giannotti, anche lui ordinario di Neuropsichiatria infantile, nella psicoterapia sui genitori di bambini autistici accanto a colleghi che, in setting paralleli, effettuavano la psicoterapia psicodinamica individuale con il bambino o con la coppia madre-bambino (se il bambino aveva dai 2 ai 4 anni). Successivamente l'istituzione di corsi di laurea breve per terapisti della neuropsicomotricità in età evolutiva in molte accademie, anche nella nostra università della Sapienza, ha incrementato l'intervento riabilitativo sull'autismo a scapito della psicoterapia psicodinamica. Gli interventi riabilitativi sono sostenuti dai risultati della ricerca neurocognitiva dominante sull'autismo".

Ancora dal mondo accademico arriva la voce di Enzo Saraceni, ordinario di Medicina fisica e riabilitativa presso la facoltà di Medicina della Sapienza e vicepresidente della commissione Sanità della Regione Lazio. "Sul problema dell'autismo sono più le cose da capire che quelle già capite. Certamente nelle linee guida bisognava citare le ricerche degli altri paesi. Ad esempio, in Inghilterra si è scoperta la possibilità di effettuare un test prenatale per l'autismo dal liquido amniotico. Diciamo che le linee guida avrebbero dovuto almeno indicare l'esistenza di altre prospettive". "Per me la sindrome di spettro autistico è molto più problematica di come viene presentata" si aggiunge Lorenzo Pavone, docente presso il dipartimento di Pediatria all'ateneo di Catania. "L'autismo e' l'unico gruppo di malattia che necessita di un trattamento multidisciplinare. Per ridurre i costi elevati- ha detto poi - sarebbe necessario, secondo il mio punto di vista, creare in ogni regione dei centri specifici per il trattamento del bambino autistico". (ep)

(Fonte: www.superabile.it)